

## OdA32 School Projects 2018



### **Scuola e territorio.**

#### **La Cecco Angiolieri al Museo d'Inverno nella Contrada della Lupa**

“Naming a piece of Art”

La visita laboratorio presso il Museo d'Inverno, mediata grazie alla collaborazione dei due direttori-artisti Eugenia Vanni e Francesco Carone, ha coinvolto più di quaranta ragazzi di scuola media e rispettivi docenti ed è stata curata da Germana Marchese per l'Associazione Culturale OdA32, all'interno del percorso dei Bilingual Art Labs multidisciplinari progettati per l'anno scolastico 2017/2018.

Dopo le precedenti fasi di studio e di esercitazione laboratoriale bilingue, l'esperienza interattiva al museo è stata proposta come naturale epilogo del più articolato percorso di respiro internazionale iniziato al principio dell'anno scolastico in collaborazione con Siena Art Institute.

Tra gli obiettivi di questa nuova esperienza, non solo la necessità di integrare il dialogo in corso con artisti internazionali, per recuperare la relazione virtuosa tra gli studenti ed il patrimonio del territorio, ma anche l'ambizione più alta di provare a rileggere con nuove chiavi la tradizione ed il proprio universo familiare.

Il Museo d'Inverno, per logistica e per la filosofia con la quale è nato, è apparso il luogo ideale per coniugare queste esigenze; un museo di arte contemporanea che guarda anche allo scambio ed alla contaminazione internazionale, sorto nel cuore della tradizione urbana, sopra le fonti medievali di Fonte Nuova, grazie al contributo della Contrada della Lupa, non poteva non inserirsi con coerenza in una narrazione a noi cara e da tempo intrapresa tra studenti, associazione, territorio ed artisti.

Tra questi ultimi, con Francesco Carone e la sua ricerca, viviamo da tempo una storia che ci piace pensare sospesa, attraversata ad intervalli ciclici, con richiami continui al tema della trasformazione della materia e dei suoi processi creativi. In questo senso, riusciamo a spiegare il forte legame

ispiratore con l'artista che, con naturale semplicità ed un gusto profondo della materia e della forma, è riuscito più volte a comunicare attraverso l'opera il superamento della contraddizione tra istinto e ragione, passato e futuro. Nelle sue opere, nella costante ricerca di equilibrio tra spazio fisico ed intellettuale, troviamo spunti continui di riflessione didattica che ci consentono di coltivare un costante dialogo a noi molto caro tra natura e classicità.

Nei linguaggi di Carone le sperimentazioni didattiche prendono forma, adattandosi ai nostri strumenti espressivi: la scultura per la pratica tecnico artistica ed i progetti paralleli dedicati alla condivisione ed al coinvolgimento di comunità ed artisti, per riflessioni e pensieri sulla funzione dell'arte.

Il Museo d'Inverno è sicuramente tra questi ultimi; è un progetto condiviso con l'artista Eugenia Vanni e questo è un altro dato piuttosto importante per noi, in più racconta una storia dell'arte contemporanea e dei suoi innumerevoli linguaggi in modo del tutto inedito, attraverso l'incontro, l'amicizia, il dono tra artisti. E' naturale che un'esperienza così originale, per il suo elevato valore spirituale e pedagogico, si ponga significativamente all'interno dei nostri percorsi didattici contemporanei.

In aggiunta il Museo ha offerto un'occasione imperdibile per bilanciare la prima parte della progettazione bilingue. Per esigenze didattiche e di esercitazione linguistica, lavoriamo da molto tempo sulla componente affettiva nell'apprendimento e nell'uso della lingua straniera. Nella prima parte tecnico pratica del corso, i ragazzi si erano misurati con una abilità che per convenzione abbiamo chiamato "Naming a piece of Art". Jackson Pollock spesso preferiva semplicemente numerare le proprie opere ma i critici d'arte non resistevano alla tentazione di attribuire dei titoli a queste, leggendoci suggestioni diverse. Dare o non dare un titolo alla propria opera è parte del processo creativo che gioca sulle emozioni ma anche sul significato e sulla versatilità del linguaggio. Il titolo della propria opera, scelto dai ragazzi in lingua inglese nella prima parte del percorso di laboratorio, è stato successivamente condiviso con Francesco Carone, al quale i ragazzi a scuola hanno presentato le proprie piccole sculture.

La mostra della collezione delle opere di Luigi Presicce si è prestata al proseguimento di questa sperimentazione sulla scelta dei titoli e ci ha permesso di spostare l'attenzione sulla variante istintiva ed insieme immaginifica che lega opera d'arte e pubblico giovane. Del resto ci avevano molto suggestionato alcune dichiarazioni lette in precedenti interviste in cui Presicce affermava "ho scelto di far fruire le mie opere come delle intime epifanie" aggiungendo che "ogni spettatore è solo di fronte al compimento della scena e questa è solo sua".

Desideravamo regalare ai ragazzi l'esperienza di questa intima suggestione, attraverso la pratica proposta dall'artista di comporre un lunghissimo titolo da dare alla mostra. I ragazzi hanno raccolto in un taccuino da restituire al museo ed all'artista, un nuovo lunghissimo titolo che, attraverso lessici anche un po' esoterici, ha tradotto emozione istintiva e forse svelato per qualche istante il mistero che lega ogni spettatore all'opera d'arte.

La nostra speranza è che la sensibilità visionaria di Luigi Presicce possa contribuire a rendere ogni ragazzo partecipe di infinite rinascite intellettuali ed emotive, in ogni singolo istante del processo di apprendere.

[www.oda32.it](http://www.oda32.it)

[www.ceccoangioli3.gov.it](http://www.ceccoangioli3.gov.it)

[www.museodinverno.com](http://www.museodinverno.com)

[www.contradadellalupa.it](http://www.contradadellalupa.it)